

della sua giovinezza addossato al tronco di un albero. La prospettiva è applicata a tutte le figure ed in particolare a quella figurina sulla sinistra distesa a terra e vista di scorcio, che giace in un angolo.

Come potete osservare, oltre al Santo e alle architetture visti in prospettiva, la vera protagonista del dipinto è la particolarissima luce.

Sotto di essa San Sebastiano emerge in tutta la sua solennità, proprio perché ci sono molte figurine molto più piccole.

Inoltre, la parete di sinistra è in ombra, per cui ne risulta accentuato lo spazio intorno e ci porta ad immaginare una quinta di un teatro. Invece le pareti di fondo sono molto luminose e a causa di ciò si avvicinano al fruitore e nello stesso tempo assumono risalto perché il cielo è scuro e a loro volta fanno risaltare le piccole figure che animano la scena.

Cari lettori, vorrei continuare, ma vi affaticherei molto e mi mandereste presto presto a quel paese dove nessuno vuole andare, per cui mi riservo di "tormentarvi" nelle prossime puntate col commento di altri capolavori.

Adesso vorrei farvi osservare una cosa importantissima per chi ha frequentazioni con i musei e che spesso viene trascurata da molti, tanto che non vi facciamo più caso: la cornice.

Essa, ancora oggi, ha la funzione di separare la realtà circostante dalle scene che vengono raffigurate all'interno del quadro, quindi la realtà dall'immaginazione, ed era, soprattutto nel passato, sempre parte integrante di un dipinto.

Immaginate il famoso Tondo Doni di Michelangelo, senza la cornice, scolpita e voluta dallo stesso artista!!!

Nel Medioevo, prima che fosse scoperta la prospettiva scientifica, ma anche quando la prospettiva era intuitiva, come in Giotto e nei suoi seguaci, la cornice, costruita con grande maestria e misurata in legno intagliato e dorato, aiutava moltissimo l'artista, perché metteva in evidenza la profondità dello spazio immaginario in cui il fatto raffigurato si svolgeva ed era anche momento di raccordo con l'architettura del luogo, in cui il dipinto veniva posto. Immaginate i grandi dittici, trittici, polittici che ornano le nostre chiese senza le cornici, sarebbero solo un insieme di lavori monchi, appunto perché la



Michelangelo Tondo Doni, Uffizi, Firenze

cornice aveva la funzione di rendere omogeneo lo spazio della rappresentazione pittorica.

Gli stessi affreschi nelle basiliche avevano una loro cornice, anch'essa dipinta e simbolica, a separare lo spazio della realtà, il mondo esterno, da quello artificiale immaginato dall'artista.

Anche in presenza di quadri di genere, o di ritratti, di autoritratti, di nature morte ecc... c'erano sempre delle cornici in legno con intagli di forme varie. La cornice quindi, allora come oggi, racchiude e modifica una certa visione dello spazio sia con il condizionarlo sia col crearlo.

Oggi si tende a semplificare la cornice, addirittura se andate nei Musei e osservate bene, molte antiche e monumentali cornici sono state tolte e sostituite con anonimi listelli, che tolgono certo molto all'espressività del quadro, appunto perché quadro e cornice erano, allora, un tutto inscindibile.

Lettori cari, vi ho tediato abbastanza? La prossima volta cercherò di fare meglio!!!!!! parlando sommariamente delle varie tecniche pittoriche e commentando altri lavori.

Continuate a scrivermi.
ellepigi@hotmail.com

